

Il Nostro Villaggio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENSIONATI DELLA BANCA DI ROMA



ANNO II - N.4 - DICEMBRE 2009

ATTUALITA'

IL FONDO PENSIONE

Le fortemente negative conclusioni del Bilancio 2008, tanto in termini economico-finanziari quanto attuariali, si sono poste al vertice delle preoccupazioni della categoria dei pensionati, né l'andamento dell'Assemblea del 27 maggio 2009 per l'approvazione di tale documento ha fugato o lenito tale sentimento.

D'altro lato questa era solo una pia speranza, considerato che da anni si assiste ad una "governance" ovvero ad una gestione del tutto irresponsabile rispetto ai reali problemi con assenza di un adeguato impegno verso il mantenimento produttivo.

Di tali comportamenti è comunque facile identificare la nascita, che risale al momento della fusione nel Fondo della Banca di Roma (che ha chiuso la vita del Fondo del Banco di Roma) con l'instaurarsi di un regime di consociativismo tra le due Fonti istitutive Azienda e Sindacati.

Stante la situazione descritta, ri-

mane difficile riscontrare oggi la fondatezza e la positività delle iniziative del 2009 volte al recupero del consistente disavanzo

damento dello specifico mercato, alla mancata copertura delle uscite di personale attivo per esodi e per passaggi aziendali,



accertato: annualità che sta terminando senza che sia stata data informativa agli iscritti tutti e ciò in contrario senso allo specifico obbligo assunto dal Presidente con la sua replica nel corso della suddetta Assemblea.

Questo è l'ennesimo esempio di deficit di attenzione e di comunicazione, tra l'altro con un sito vuoto e quindi inutile, ed a nulla vale rammentare che il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione per il Personale delle Aziende del Gruppo Unicredito Italiano invece emette periodicamente comunicati stampa.

Il nostro forte interesse attuale si connette agli intendimenti in ordine al ventilato realizzo di tutto il patrimonio immobiliare abitativo, per il quale legittime perplessità ingenera l'attuale an-

alla definizione di un adeguato piano di investimenti a lungo termine che rispetti il tasso tecnico ed ancora alla rivisitazione del sistema delle prestazioni pensionistiche degli attivi e dei differiti, che influenza consistentemente il disavanzo tecnico. Non abbiamo mancato, ovviamente, di interessare anche le competenti strutture centrali di UniCredit perché si facciano carico, come dovuto, sia in quanto fonte istitutiva e sia per il rapporto con le sue risorse in quiescenza, affinché le distonie vengano prontamente composte e si porti anche il nostro Fondo al suo giusto livello: in proposito un urgente passo investe la necessità di procedere a modifiche statutarie.

Tullio Ruggiero

sommario

ATTUALITA'	2
MONDO FAP.....	3
OPINIONI.....	4
NOTIZIE.....	7
CULTURA.....	11
VIAGGI.....	12
COSTUME.....	14

PENSIERI IN LIBERTA'

Che sto facendo? Senza accorgermene stavo iniziando a scrivere della F.A.P. nel modo più banale riportando, come in un elenco, solo dati ufficiali. L'idea iniziale era quella e quindi avrei continuato così arrivando fino al verbale dell'ultimo Comitato Direttivo al quale con piacere ed interesse ho partecipato come "uditore parlante".

Ne sarebbe venuto fuori un articolo assolutamente inutile, freddo e burocratico come un bollettino.

Non era quello il mio intendimento e per fortuna me ne sono reso conto in tempo. Resta, comunque, il fatto che una tale scelta, anche se involontaria, potrebbe essere stata il frutto di pensieri inconsci. Se c'è il necessario feeling, nel bene e nel male, viene spontaneo entrare negli argomenti, farli propri e così condividerli o respingerli ma con passione ed in modo partecipativo e costruttivo. Se così non è vuol dire, a mio giudizio, che manca qualche cosa.

Provo ad approfondire. Abbiamo una federazione relativamente giovane, in piena attività e con uno statuto che le lascia ampia libertà d'azione. L'Organo amministrativo è composto da alcuni dei presidenti delle maggiori associazioni federate ed è quindi ottimamente rappresentativo.

Certo in questi primi due anni di vita dell'attuale Direttivo non sono mancati i risultati positivi: la stipula della polizza sanitaria (in corso rinnovo per il prossimo anno); la fattiva partecipazione per la presentazione di una proposta di legge per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, l'adesione alla Federconsumatori ed alla Age Platform Europe.

Tornando al "resoconto ufficiale" di cui all'inizio potrei e potremmo dirvi "soddisfatti per gli importanti risultati conseguiti". In effetti non è così in quanto, credendo come crediamo nella Federazione, vorremmo vederla raccogliere sempre migliori e più numerosi successi sia nell'attività di supporto alle associazioni che quale parte attiva e riconosciuta della società civile. So bene che la F.A.P., come le associazioni che rappresenta, non ha una adeguata forza contrattuale non dispo-

nendo di alcuna "arma di lotta" - il sindacato ha il diritto di sciopero - e che questo rende tutto molto più difficile.

Ma è appunto qui che si gioca il futuro scommettendo sulla possibilità di riuscire a trasformare quelli che ora appaiono come handicap in punti di forza ed a metterli con decisione in campo non dimenticando la spinta degli oltre trentacinquemila associati. E che potrebbe accadere se si riuscisse a raddoppiarli o, addirittura, a triplicarli?

Da ultimo un suggerimento di carattere pratico: nel budget per il 2010 si potrebbero inserire uno o due progetti speciali provando a chiederne il finanziamento "fuori sacco" al fine, anche, di avviare una diversa impostazione dei rapporti tra federazione ed associazioni e rilanciare l'intera attività.

"E' una sola pietra che regge la volta; quella che, incuneandosi fra i due fianchi inclinati li unisce. Perché un'aggiunta finale, tanto esigua, può produrre effetti così grandi? Perché tale aggiunta non amplifica ma completa."

Così scriveva Seneca (4 a.c. - 65 d.c.) nelle sue "Lettere a Lucillo".

Fulvio Matera



FIDO ALLE IMPRESE CON IL RATING INTERNO

Si vuole qui illustrare la profonda innovazione introdotta con l'applicazione del *rating interno* nel campo della concessione dei *fidi*, innovazione che ha portato al sostanziale abbandono della prassi bancaria tradizionale seguita fino al 2004.

Da tale epoca il *rating interno* ha assunto una rilevanza decisiva nel processo di valutazione del rischio di credito, nella definizione del prezzo applicato all'impresa debitrice e nella determinazione del *capitale di rischio* richiesto alle banche secondo le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea (Basilea 2) e recepite dalle Autorità di Vigilanza dei maggiori Paesi industrializzati. Il *rating* deve occupare un ruolo *centrale e predominante* su ogni altra considerazione posta alla base delle decisioni di affidamento.

La *centralità* è da intendere nel senso che il *rating interno* rappresenta l'unico e definitivo giudizio della banca sul grado di rischio attribuito all'impresa da affidare ma anche la base per la determinazione del tasso debitore (*prezzo*) adeguato al rischio connesso all'impresa affidata.

Il *rating interno* è un giudizio espresso all'interno della banca senza il concorso del soggetto da affidare; si differenzia dal *rating esterno* emanato dalla *agenzie di rating* (Moody's, Standard & Poor's, Fitch) che operano sempre con il consenso e su mandato dell'impresa oggetto di valutazione. Il giudizio incorporato nel *rating* è *graduato* cioè espresso su più classi a ciascuna delle quali corrisponde una *probabilità di default (P.D)*, o di insolvenza dell'impresa ad un anno. Il concetto di *rating* non si concilia, quindi, con la tradizionale logica *binaria* (intesa

nel significato di esprimere un *sì* o un *no* al fido) applicata in passato nella decisioni di affidamento, logica che si traduceva, più semplicemente, in una generica previsione rispettivamente di *non insolvenza* o di *insolvenza* dell'impresa da affidare. Conseguenza che gli interventi degli *addetti ai fidi*, nei ruoli tradizionali di *analisti, gestori/settoristi e organi deliberanti*, si traducevano certamente in un giudizio più approssimativo e meno preciso rispetto al *rating* che comporta, come detto, l'attribuzione dell'impresa ad una specifica classe di merito creditizio. Nella seguente tabella viene evidenziata, come esempio, una scala di *rating* su nove classi (da AAA a C) con le rispettive *probabilità di default (P.D)*:

Classe	P.D.%	Classe	P.D.%	Classe	P.D.%
-AAA	0,03;	-BBB	1;	-CCC	10;
-AA	0,06;	-BB	2;	-CC	15;
-A	0,3;	-B	6;	-C	20

(livello indicativo e variabile - cfr. di seguito);

N.B. Una impresa attribuita alla classe AAA ha 0,03% di probabilità di essere insolvente entro un anno (è come prevedere che 3 imprese su 10 mila diventino insolventi) mentre la classe C comporta la previsione di fallimento per un'impresa ogni cinque.

La soglia di P.D. della classe C, qualità minima accettabile degli impieghi verso le *imprese vive* da mantenere nel portafoglio della banca, è variabile in funzione del *tasso di usura* fissato per legge che costituisce il tetto massimo della remunerazione del rischio di credito applicabile per la banca. Le classi di *rating* inferiori a C riguardano le imprese da *classificare (sotto osservazione, a Incagli, a Sofferenza)* per le quali la banca non può, quindi, applicare tassi remunerativi

in quanto eccedenti i limiti di *usura*. Se la *probabilità di default (P.D)* costituisce il principale *fattore di rischio* che condiziona il *rating interno*, occorre considerare anche altri due fattori (denominati LGD e EAD) che assumono un ruolo essenziale tanto nella determinazione del *capitale di rischio* della banca quanto nel calcolo del *prezzo* adeguato al rischio da applicare alle singole imprese debtrici.

Con L.G.D. (*Loss Given Default*) si indica il *tasso di perdita* prevista sui crediti *non garantiti* in caso di insolvenza dell'impresa. Il tasso scaturisce dall'esperienza pluriennale dimostrata dalla banca nel recupero di singole categorie di crediti *non garantiti* quali, indicativamente, i crediti *in bianco, di firma, finanziamenti su commesse, smobilizzo crediti ecc.* La riduzione della L.G.D. dei crediti *non garantiti* si ottiene con l'assunzione di *garanzie reali e personali* secondo modalità strettamente disciplinate dalla regolamentazione di Basilea 2. Con esclusione del *pegno di denaro*, ogni tipologia di garanzia viene assunta entro i limiti di recupero dimostrati in passato dalla banca nella sua operatività di lungo termine. Con E.A.D. (*Exposure at default*) si definisce il livello degli utilizzi in corso verso l'impresa che ha come tetto massimo il fido autorizzato. Non è previsto, infatti, lo *sconfinamento* e il solo ritardo di 180 giorni nella restituzione dei crediti a scadenza comporta la segnalazione di *default* dell'impresa in Centrale dei Rischi. Prima del 2004, il *capitale* richiesto alla banca dall'Autorità di Vigilanza in funzione dei crediti erogati alle imprese era pari all'8% degli utilizzi (non coperti da *garanzie reali* o da *garanzie bancarie*) a prescindere dalla qualità del credito

erogato alle imprese ora evidenziata dal *rating interno*. Per contro, con *Basilea 2*, il *capitale* delle banche tiene conto dei tre fattori del *rating* (P.D., L.G.D. e E.A.D.) risultando così penalizzate le aziende di credito con impieghi di qualità scadente. Indicativamente la copertura degli impieghi con 8% di *capitale* richiesta *ante* 2004 corrisponde, attualmente, ad impieghi con *rating interno* compresi fra la classe A e la classe BBB nella scala esemplificativa indicata in precedenza. Conseguenza che i crediti assegnati alle classi di merito più elevate comportano, per la banca, una dotazione di *capitale* molto ridotta rispetto al precedente livello 8% mentre, per crediti di classe C, tale dotazione

può elevarsi ora fino al 30% ca. dell'entità degli impieghi.

A parità di *capitale* disponibile, il volume di impieghi erogabili da una banca può variare, quindi, in misura molto diversa in diretta relazione alla qualità dei crediti evidenziata dal *rating*. Merita un cenno anche la metodologia seguita dalle banche, in questa prima fase di applicazione di *Basilea 2*, per l'assegnazione del *rating interno* e per la quantificazione della P.D.

Tale finalità viene raggiunta con il ricorso agli *score statistici* nella valutazione dei dati quantitativi del bilancio delle imprese, approccio che consente risultati apprezzabili nella determinazione immediata (*ex ante*) della P.D. che si basa sul trattamento di campioni numerosi di bilanci storici delle imprese disponibili nelle *banche-dati* e che porta a scarti ridotti con i *tassi di default* verificabili *ex post* negli anni successivi.

Per contro l'attribuzione della P.D. in base alla tradizionale analisi finanziaria basata sugli indici di bilancio, appare molto aleatoria e comporta

successivi aggiustamenti, anche di entità rilevante, della P.D. attraverso l'osservazione pluriennale degli scarti fra i *tassi di default* effettivamente rilevati e le P.D. assegnate *ex ante* con il *rating*. Parimenti aleatoria risulta la quantificazione dell'impatto della P.D. dei giudizi qualitativi espressi sull'impresa (*management*, competitività, mercato, previsioni di impatto delle strategie, politiche di gruppo) pur se non si ritiene accettabile trascurarne l'incidenza sulla valutazione dell'impresa. Peraltro,



l'approccio statistico, costituendo una *scatola nera* per gli operatori dei *fidi*, esclude di fatto gli stessi dalla valutazione delle imprese limitando il loro concorso al giudizio di *rating interno* alle risposte a quesiti sintetici sulla valutazione qualitativa dell'impresa, risposte cui è riservata una incidenza minima sul giudizio finale. L'uniformità di valutazione assicurata dagli *score statistici* applicati al bilancio delle imprese, se consente di decidere sull'affidabilità in base a criteri oggettivi, finisce, tuttavia, per trascurare la complessità della realtà delle singole aziende che non può essere colta dall'esame puramente quantitativo degli ultimi due bilanci storici senza tenere conto della rilevanza pregnante degli aspetti qua-

litativi innanzi menzionati. D'altra parte la disciplina di *Basilea 2* richiede espressamente che l'impiego dei modelli quantitativi di valutazione debba essere integrato da tutte le altre *informazioni pertinenti e rilevanti*, prescrizione ampiamente disattesa dalle Banche nella fase attuale di applicazione dei sistemi di *rating interno*.

In conclusione, l'approccio seguito dal sistema bancario in questa fase di introduzione del *rating interno*, fa temere crescenti criticità soprattutto nei rapporti tra la banca e le piccole e medie imprese, rapporti finora imperniati su relazioni di tipo personale, su valutazioni soggettive e su logiche esperienziali.

Altre perplessità emergono sull'applicazione del *rating* in periodi di crisi economica per l'effetto *pro-ciclico* comportante accentuazione nelle difficoltà delle imprese, effetto connesso al degrado percepito nella situazione economica e finanziaria dei debitori

che porta ad elevare il prezzo del credito e a ridurre il volume degli impieghi per l'assorbimento di una maggiore entità di *capitale* di rischio delle banche.

L'effetto *pro-ciclico* oltre che l'elevata ampiezza dell'intervallo fra il tasso applicabile a imprese di elevato *standing* e quello calcolato per le imprese molto rischiose motivano, nell'attuale fase di recessione, le richieste provenienti da diverse istituzioni miranti ad ottenere la sospensione o, quanto meno, l'attenuazione della regolamentazione di *Basilea 2* sul *rating interno*.

Giovanni Felisari

OPINIONI

BONUS ED ETICA BANCARIA

La drammatica crisi finanziaria del 2007 si è presto trasformata (come era purtroppo prevedibile) in una pesante crisi economica che colpisce tutti noi.

L'economia ha pagato cara la follia finanziaria del primo decennio del nuovo millennio: molte aziende hanno chiuso, molte hanno problemi a mantenere i posti di lavoro, il credito si è fatto molto scarso. Alla base del cataclisma c'è, spiace dirlo, il comportamento spregiudicato di molti istituti di credito che si sono lanciati in speculazioni planetarie senza tenere in conto le attese della clientela.

La stampa di tutto il mondo ha puntato il dito sul fenomeno dei budget aziendali elaborati dal sistema bancario dalla fine degli anni 90, quando è esplosa la "deregulation" e, in pratica, ognuno si è sentito autorizzato a "farsi gli affari suoi".

Che una banca abbia diritto di perseguire l'obiettivo del profitto è logico e legittimo: si tratta di un'entità economica, spesso quotata in borsa, quindi non può certo operare in un'ottica di "beneficenza", senza tener conto di parametri operativi che salvaguardino gli azionisti.

Ma che una banca punti spregiudicatamente al profitto in sé e per sé non è certo eticamente corretto né in linea con la sua funzione.

Mi permetto di ricordare che la banca è (vedi i dizionari della lingua italiana...) un "istituto che raccoglie denaro dai risparmiatori e lo usa per

finanziare aziende che necessitano di capitale per investimenti".

Qualcuno riconosce in questa semplice definizione gli attuali colossi internazionali del credito come Goldman Sachs, Citicorp, Merrill Lynch o i più piccoli "colossi" nazionali come Unicredit o Intesa San Paolo?

La risposta è unica: no.

Il sistema bancario ha cambiato pelle,



ha adottato un modello di banca d'affari che non ha più nulla a che vedere con quello tradizionale.

Si raccoglie risparmio e si fa credito, certo. Ma il grosso dei profitti deriva da operazioni di ben altro genere: operazioni in titoli, collocamento di fondi comuni d'investimento, vendita di polizze assicurative, creazione di prodotti speculativi (i famigerati e mai abbastanza criticati "derivati"). In questi "prodotti" (per usare la terminologia corrente) si annidano le preziose commissioni (o per usare il linguaggio oggi di moda, le "fees") che generano profitti enormi, generati (e qui sta un punto delicato in termini di eticità) da commissioni occulte.

Commissioni che consentono di pa-

gare faraonici "bonus" ai dirigenti.

E qui tocchiamo il punto dolente di quella che mi permetto di definire "etica professionale carente". I super profitti sono generati da manager che "creano" il cosiddetto plusvalore aziendale attraverso operazioni sofisticate di "finanza artificiale"; e le banche riversano ai "creatori di plusvalore" premi ingenti (i famosi "bonus") che in molti casi superano i già elevatissimi stipendi.

Insomma, non basta più uno stipendio mensile a sei cifre; ci vuole un premio di sette cifre per gratificare chi fa lievitare le quotazioni in borsa.

Purtroppo (e si è puntualmente avverato) le crescite violente si trasformano in tracolli; chi ha "creato" valore inevi-

tabilmente lo distrugge non appena il fragile equilibrio sul quale si basa il "business" ha un rallentamento.

Non sono discorsi populistici: sono affermazioni fatte da personaggi autorevoli come i capi di Stato del G20 che a Pittsburgh hanno lanciato un chiaro monito a chi alimenta il fuoco della speculazione traendo profitto dalla vendita dei fiammiferi e della benzina indispensabile ad accendere le fiamme.

Non si può che auspicare che il fenomeno sparisca, che le banche tornino a fare semplicemente le banche a sostegno del sistema produttivo e che i grandi manager si "accontentino" degli stipendi a sei cifre.

Gianluigi De Marchi

Con questo magazine ci siamo posti l'obiettivo di avvicinarci a tutti i colleghi pensionati (circa 11.000) e, possibilmente, di coinvolgerli in questo nostro impegno, che cerchiamo di assolvere al meglio delle nostre modeste capacità e conoscenze, per il che rammentiamo che siamo in primis dei "bancari".

Ci auguriamo di trovare condivisione, anche se – dobbiamo ammetterlo – ci aspettavamo una maggiore partecipazione e quindi **auspichiamo oggi un maggior numero di contributi di pensieri e parole nonché un consistente aumento delle adesioni alla nostra Associazione**, anche a ragione dei costi che sopportiamo.

Ricordiamo che il modulo di iscrizione è compreso nel n. 2 – giugno 2009 di questa pubblicazione a suo tempo inviata e comunque copia può essere tratta dal nostro sito **www.associazionepensionatibdr.it** nella sezione "DOCUMENTI", che è a disposizione di tutti anche per gli opportuni aggiornamenti.



Abbiamo il piacere di comunicare che **Unicredit**, aderendo cortesemente alle nostre istanze, **sta inviando** a ciascun titolare di pensione al proprio domicilio **un' agenda e un calendario 2010**

Condizioni bancarie

L'azione di armonizzazione sul conto principale del personale in quiescenza è stata effettuata centralmente in parte con de-



correnza 1° settembre 2009, salvo date successive per intervento diretto di qualche sportello resosi parte diligente.

Per altra parte, invece, come comunicatoci problemi di natura tecnica hanno comportato ulteriori attività che hanno spostato la decorrenza al 1°

dicembre 2009; in proposito non abbiamo mancato di esternare tutto il nostro disappunto. Segnaliamo ancora che a partire dal 1° novembre 2009 sono stati definiti i seguenti nuovi tassi: 1% quello creditore e 3% quello debitore, identici per tutti i rapporti della specie per il personale in servizio ed in quiescenza.

Assistenza sanitaria

Comunichiamo nuovamente ai colleghi non coperti tramite Uni.CA/Caspie, ovvero con coperture scadenti a fine anno corrente, che è a loro disposizione per iniziativa della nostra Federazione (FAP Credito) una interessante polizza sanitaria con la Allianz/RAS – Agenzia di Palermo rinnovata per il 2010 ad immutate condizioni, premi, e tipologie contrattuali.

Siamo pronti, direttamente o per il mezzo dei nostri Fiduciari regionali, a fornire tutte le specifiche e le modalità di adesione.



Universo Non Profit

UniCredit ha messo a disposizione, tramite le banche retail del Gruppo (UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma e Banco di Sicilia) una gamma evoluta di soluzioni semplici e flessibili, costruite sui bisogni delle diverse tipologie di organizzazioni non profit, come ad esempio conti correnti dedicati, forme di finanziamento, ecc.

Con questa iniziativa si ritiene di dare valore, attraverso un concreto e più qualificato supporto, a chi crede nei valori.

Tanti sappiamo sono i pensionati al servizio del terzo settore, ai quali rivolgiamo questa segnalazione.



Arbitro Bancario Finanziario

E' un sistema stragiudiziale che offre una alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice.

L'Arbitro è un organismo indipendente e imparziale, che decide in pochi mesi chi ha ragione e chi ha torto ed al quale ci si può rivolgere dopo aver tentato di risolvere il problema direttamente con la Banca o l'intermediario finanziario.

Le decisioni non sono vincolanti ma, se non vengono rispettate, l'inadempimento è reso pubblico ed il cliente insoddisfatto può comunque rivolgersi all'Autorità Giudiziarla. Le principali controversie

che possono essere avanzate riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari, come ad esempio conti correnti, mutui e prestiti personali fino a 100.000 euro se il cliente chiede una somma di denaro e senza limiti

di importo in tutti gli altri casi. La Banca d'Italia fornisce i mezzi per il funzionamento e l'operatività, per le cui specifiche è consultabile il sito www.arbitrobancariofinanziario.it.



Cariche elettive

Con la chiusura dell'esercizio 2009 e la connessa approvazione della situazione economico-patrimoniale verrà a scadere il mandato quadriennale affidato agli attuali Fiduciari Regionali, che rappresentano gli associati residenti nelle rispettive aree di competenza e fanno parte del Consiglio Nazionale, massimo organo dell'Associazione.

Si dovrà quindi procedere al rinnovo delle cariche ed in proposito vigono le disposizioni di cui all'art. 9 dello Statuto, del quale trascriviamo un opportuno stralcio:

"I Fiduciari Regionali rappresentano gli associati residenti nelle rispettive zone di competenza le quali possono comprendere anche più di una regione; esse sono attualmente così distinte:

1) Piemonte, Valle d'Aosta; 2) Lombardia; 3) Liguria; 4) Trentino Alto Adige, Veneto; 5) Friuli e Venezia Giulia; 6) Emilia e Romagna; 7) Toscana; 8) Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna; 9) Marche; 10) Umbria; 11) Campania, Basilicata; 12) Puglia; 13) Calabria, Sicilia.

I Fiduciari sono eletti tra e dagli iscritti all'Associazione residenti nelle rispettive zone. Essi durano in carica quattro anni e sono rieleggibili."

Nel sottolineare quindi che tutti gli associati sono tanto elettori quanto eleggibili invitiamo chi ne avesse interesse a presentare la propria candidatura indirizzando per via postale (Via Nazionale n. 39 00184 Roma), fax (tel.06.4740545-4740553) od e-mail (info@associazionepensionatibdr.it) alla Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma, una specifica lettera di disponibilità.

Le singole candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 31 dicembre 2009.

I nominativi dei candidati verranno portati a conoscenza degli associati con apposita successiva comunicazione, con la quale saranno rimesse la scheda di votazione e la busta di spedizione.

Di seguito riportiamo il testo da utilizzare:

Spett.le
Associazione Nazionale Pensionati
della Banca di Roma
Via Nazionale, 39
00184 ROMA

Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali – quadriennio 2010 – 2013

Io sottoscritto, nato a,
il, residente in..... alla via..... regolarmente
iscritto a codesta Associazione, dichiaro la mia disponibilità a presentarmi candidato alla carica di Fiduciario
Regionale per la zona per il quadriennio 2010 – 2013.

In fede

ANAGRAFICO

Hanno aderito all'Associazione e li accogliamo con simpatia:

Agrillo Sergio – Roma	Grilli Carla - Bologna
Baratta Silvano – Bolzano	Iannucci Stefano – Roma
Barile Vincenzo – Bitonto	Marra Antonio – San Giorgio del Sannio
Carnevale Piero – Roma	Milano Laura – Novi Ligure
Del Rosso Franco – Roma	Paolini Aldo – Ferrara
Di Puccio Biancamaria – Milano	Penna Gianfranco – Cesano Boscone
Fedeli Gianfranco – Roma	Revelli Mario – Quattro Castella
Fenu Rita – Cuneo	Sorrentino Raffaele – Somma Vesuviana
Ferri Roberto – Fidenza	Tavani Pier Giuseppe – Prato
Giuliani Antonio – Savona	Tomassini Carlo – Ascoli Piceno
Golini Renato – Crevalcore	Valente Antonio – Roma

Hanno lasciato l'Associazione ... e li ricordiamo con rimpianto:

Titolari di pensione diretta

Allifuoco Francesco – San Giorgio a Cremano	Lecca Paolo – Milano
Antonini Franco – Trieste	Liberati Sebastiano – Roma
Berrini Franco – Taino	Lupi Franco – Firenze
Boccardo Cesare – Milano	Mari Giuseppe – Torino
Bonaventura Assirto – Roma	Mecozzi Luciana – Roma
Bonini Franco – Milano	Nano Sergio – Mondovì
Campanella Giovanni P. – Buttigliera d'Asti	Natali Spartaco – Sestri Levante
Cantore Amedeo – Alessandria	Nitti Giovanni – Trieste
Capone Francesco – Napoli	Omaggio Angelina – Casapulla
Cavilotti Irma – Torino	Papaleo Nicola – Torre Annunziata
Giardi Rinalda – Genova	Pizzi Sergio – Torino
Cocchi Mario – Bologna	Pomati Alberto – Milano
Corona Giuseppe – Milano	Raffo Stefano – Chiavari
Corti Florideo – Pescara	Riolo Francesco – Reggio Calabria
Costa Aurelio – Naturno	Ristori Giancarlo – Firenze
De Santis Arrigo – Roma	Rosa Luigi – Garbagnate
Degl'Innocenti Piero – Firenze	Rosini Giovanni – Roma
Di Marino Alceo – Ancona	Sampieri Ennio – Grosseto
Fattuoni Luciana – Milano	Scaramuzza Secondo – Vimodrone
Ferrara Franco – Roma	Spada Francesco – Roma
Garramone Carlo – Roma	Toninelli Forni Maria – Firenze
Ghiteriso Anna – Foggia	Torelli Nicolangelo – Bari
Giannone Maria – Salerno	Uberti Aldo – Vico Equense
Giovinazzi Antonio – Latina	Valli Enrico – Aci Catena
Gravino Vincenzo – Roma	Valzoano Albino – Torino
Hocevar Piero – Gorizia	Zanon Elsa – Milano

Titolari di pensione indiretta

Bertotti Testa Elena – Abano Terme	Longoni Tizzoni Virginia – Bollate
Calzavara Mondo Enrica – Pordenone	Mariani Trombone Pia Eufemia – Firenze
Carboni Marchello Delia – Torino	Matricardi Proietti Velia – Roma
Cella Manno Maria – Massa	Pace Parodi Marisa – Roma
Cossu Campus Maria Grazia – Como	Petrocelli Pizzicara M. Carmela – Bologna
Di Cesare Iandolo Anna Maria – Roma	Ricci Breschi Maria Grazia – Roma
Fulignati Sanesi Renata – Firenze	Rolandi Fedi Mara – Livorno
Giarratana Iannoni Fernanda – Roma	Serra Errante Anna Maria – San Remo
Laurelli Bucco Maria Teresa – Roma	Simeoni Rossi Lina – Roma
Lissoni Ghezzi Noemi Luigia – Crema	Tranquillini Battaglia Teresa – Pontremoli
Livello Pinna Maria – Roma	Zipoli Nanni Gina – Calenzano

SPIGOLATURE MUSICALI



Herbert von Karajan è considerato uno dei più grandi direttori d'orchestra del XX secolo. A lui si devono alcune delle registrazioni più belle della storia discografica. A lui si deve la diffusione del CD, tecnologia che ha rivoluzionato il mondo discografico. Nel 1980 lo impose alla Deutsche Grammophon per il suo "Flauto Magico". Due anni dopo alla Sony per "Carmen di Bizet". E fu l'inizio. C'è chi ama Karajan e chi lo odia. Ma tutti ne riconoscono la prorompente personalità. Ho sentito i suoi Berliner raccontare un simpatico aneddoto. Un giorno i grandissimi direttori Furtwaengler, Boehm e Karajan si sono ritrovati a chiacchierare. Furtwaengler dice: «E' ovvio, amici, io sono il più grande direttore vivente». «Calma» replica Boehm «questa notte mi è apparso Dio e mi ha detto: tu sei il più grande direttore di tutti i tempi». Interviene Karajan, con distacco: «Mi dispiace, Boehm, ma io non ti ho mai detto niente di simile».

Sergej Rachmaninov - Il debutto della sua Prima Sinfonia, fu un disastro. Il direttore d'orchestra Glazunov era ubriaco, l'orchestra allo sbando, i critici lo fanno a pezzi. Tolstoj lo invita a cena e poi, di punto in bianco, tra un boccone e l'altro, sentenza: «Non riesco proprio ad immaginare l'esistenza di qualcuno che senta il bisogno di ascoltare questa musica. Voglio che lei sappia quanto non mi è piaciuta». Rach è annientato, strappa la partitura, smette di comporre si rifugia nell'alcool. Fino a quando decide di rivolgersi al Dottor Nikolaj Dahl, all'epoca famoso per curare i casi di depressione ed alcolismo con l'ipnosi. Dahl lo prende in cura e tutti i giorni lo sottopone a sedute terapeutiche nel corso delle quali parlano di musica, di letteratura, di cultura in generale. Al momento giusto Dahl lo ipnotizza e gli ripete ossessivamente: «Scriverai un nuovo concerto... Scriverai un nuovo concerto... il concerto sarà un successo...». Dopo tre mesi di questo bombardamento Rachmaninov si rimette a scrivere musica e compone il "Concerto n°2 per pianoforte ed orchestra in do minore". Sarà un successo mondiale e diventerà in breve tempo uno dei più eseguiti ed amati. Tutto merito della ipnosi-terapia del dottor Dahl?



Enrico VIII (1491-1547), re d'Inghilterra dal 1509 al 1547, quello delle sei mogli a due delle quali ha mozzato la testa (lo riteneva un sistema più rapido del divorzio) è stato un grande danzatore e un abile compositore. Ne "Il libro di Henry VIII", (antica raccolta di manoscritti) troviamo molti brani composti da lui personalmente. Si rifanno all'atmosfera spensierata di feste e banchetti, adatti ad intrattenere la corte. Sono composizioni che ... non è difficile improvvisare dopo una buona bevuta di whisky. La sede delle performances di *Enryotto* era il Palazzo Reale di Hampton Court sulla riva del Tamigi. Oggi, d'estate, è sede di un prestigioso festival musicale. Dista solo poco più di 11 miglia da Londra e lo si raggiunge facilmente anche in vaporetto (circa 45 minuti). E' uno dei palazzi reali più noti e intriganti d'Inghilterra. Ci hanno vissuto cinque delle mogli di Enrico. Se vi va bene potete anche imbattervi su qualcuna di loro. Dicono che i loro spettri si aggirino ancora nelle sale del palazzo.

Giancarlo Acquisti

VIAGGI

CANTABRIA E NEANDERTAL

All'arrivo all'aeroporto di Santander, un messaggio della *Movistar* ci dà il benvenuto nella capitale della Regione Cantabria, situata sul Golfo di Biscaglia – la più piccola e la più “spagnola” – essendo stata, sino al 1984, il naturale sbocco a mare della Castiglia, incuneato com'è fra i Paesi Baschi ad est ed il Principato delle Asturie ad ovest. Il clima umido favorisce le foreste che rivestono i pendii della Cordigliera Cantabrica – la quale corre per ben 450 chilometri lungo l'intera costa Nord della Penisola Iberica – all'in-

terno di colline digradanti sul mare e bassipiani in corrispondenza delle *rias* (ossia le foci dei pochi brevi fiumi, che la marea dell'oceano Atlantico risale anche per ampi tratti). La ricchezza di vegetazione (vicino al mare, predominano pini ed eucalipti mentre, risalendo le strette valli, s'incontrano querceti e castagneti, tra i quali si scorge l'effimera fioritura dei frassini) ha fatto assegnare alla Cantabria, non solo il titolo di “Costa Verde”, ma anche quello di *Gran Reserva*, per la presenza di fauna locale come il camoscio “parva”, l'aquila del Bonelli

e l'orso, sottospecie *Cantabrico*, ormai ridotto ad una ventina di esemplari, relegati e protetti nel *Parco di Cabàrceno*. La massima altitudine della Cordigliera viene raggiunta dalla Pena Cerredo (2678 mt) gruppo *Picos de Europa*, fisicamente molto somiglianti ad un angolo delle nostre Alpi.

Complesse vicende hanno travagliato queste terre in epoca storica: l'antica popolazione di ceppo iberico ma con elementi liguri, fu sottomessa – con due campagne militari condotte da Augusto nel 26-25 a.C. e da Agrippa nel 19 a.C. – dai Ro-



mani i quali (essenzialmente interessati ai giacimenti di ferro, zinco, piombo e rame) vi fondarono, nella valle del fiume Ebro, la colonia di *Juliobriga*, odierna Reinos. Negli anni 70 d.C. Tito Flavio Vespasiano vi realizzò il porto di *Flaviobriga* (da notare il suffisso tipicamente gallico: brig=fortezza) città, oggi chiamata Castro Urdiales, la quale esibisce orgogliosa la statua bronzea del suo fondatore.

Da questa Cordigliera che può annoverare tesori speleologici ben conosciuti a livello internazionale, come la notissima *Grotta di Altamira*, decorata di splendide pitture (famoso il bisonte, assunto a simbolo della Regione) risalenti ad oltre 20.000 anni fa, oggi chiusa onde evitarne il deterioramento, sono stati inviati in Italia, recuperati in una delle oltre 6500 grotte cantabriche, quella detta *El Sidròn*, presso Villamayor (nelle vicinanze della cittadina di Cangas, nelle Asturie), dei resti fossilizzati di un gruppo di *neandertaliani*. Il loro DNA – elemento essenziale per ogni forma di vita che contiene i “messaggi” genetici necessari per la formazione di ogni individuo e per la vita di ogni singola cellula – è stato utilizzato nel raffronto con i resti *dell'uomo di Neandertal*, rinvenuti sui Monti Lessini (Verona) e databili intorno a 50mila anni fa, giungendo alla strabiliante notizia che egli avesse carnagione chiara, capelli rossi e, forse occhi azzurri.

Proprio nella Penisola Iberica, tanto al nord come al sud, si

sono trovate tracce significative di questo precursore *dell'Homo sapiens* arrivato dall'Africa, che *conosceva il fuoco* ed era incontrastato *cacciatore-raccoglitore*, il quale avrebbe dominato – in una area ben più estesa e molto meno pacificamente di quanto sinora supposto dagli studiosi – per quasi 200mila anni, in Europa ed oltre. Infatti, a sud, lungo il Mediterraneo dalla Rocca di Gibilterra – dove, nella



Grotta di Gorham sul mare, è stata trovata l'evidenza della presenza dei *Neandertaliani* ed, in base alle rilevazioni col radiocarbonio, forse, *si è spento l'ultimo loro tizzone*, 28mila anni fa – alla Croazia, Grecia e Mesopotamia; a nord, alla Germania ed alla Russia; ad est, dalla Romania sino alla Mongolia e, ad ovest, alla Gran Bretagna, ovunque si trovano loro tracce. Tuttavia, i fossili *dell'Homo sapiens* più antichi sono databili a 195mila anni fa e provengono dall'Etiopia (località Omo Kibish), mentre i reperti dei primi moderni umani europei risalgono a circa 40 mila anni fa.

I diversi esami genetici hanno

rivelato che i *Neandertaliani* erano in possesso del gene che *contribuisce al linguaggio* e si ipotizza che la loro presenza sia gradualmente ridotta, a causa delle grandi variazioni climatiche, assai prima dell'arrivo dei nuovi competitori, coi quali potrebbero aver convissuto per qualche millennio, forse ignorandosi o casualmente incrociandosi.

A queste problematiche potrà anche venire risposta da altra evoluzione tecnica, ossia dalla lettura ad alta definizione dei denti la cui complessa formazione porta (come negli anelli dei tronchi d'albero) la traccia continua dei momenti di stress, sin da prima della nascita fino alla fine della loro crescita con l'adolescenza.

In chiusura, va ricordato, come nell'agosto del 1856, in Renania, nella *Valle di Neander* (ad una quindicina di chilometri da Duesseldorf), venne ritrovata una calotta cranica dalla fronte prominente ed alcune robuste ossa di arti: era *il primo Neandertaliano*.

Da allora ad oggi – con quanto scoperto nella Cordigliera Cantabrica ed altrove, soprattutto grazie agli studi di appassionate *paleoantropologhe*, come l'italiana Laura Longo e la spagnola Araceli Soto Florez, ed una sempre più sofisticata tecnologia – sappiamo molto di più su chi ci ha lasciato in eredità, *forse insanguinata ma incontaminata*, questa terra.

Giuliano Panizza

COSTUME

MERCATINI DI NATALE

Ci siamo. Il countdown per l'inizio della festa più attesa dell'anno è ormai agli sgoccioli. L'aria è elettrica e in ogni angolo si respira allegria: regali, dolci e addobbi innalzano l'onda d'euforia che contagia un po' tutti e allora facciamo un tuffo nel magico Natale, andando alla ricerca di qualche curiosità e di quelle sfumature che lo rendono unico.

Come i Christkindlmarkt ovvero i **Mercatini di Natale** che da fine novembre in Alto Adige diventano protagonista della festa con le più belle idee regalo, il sapore dei prodotti tipici ed il fascino della prima neve, ambiente ideale per trovare il regalo più bello e originale. I mercatini di Natale traggono origine dalla Germania del XIV, allora dedicati a **San Nicola (Santa Klaus)** nei quali si aveva la possibilità di acquistare gli addobbi natalizi.

Durante il periodo che precede il Natale, per l'esattezza il weekend del 29 novembre fino all'Epifania, i centri altoatesini Bolzano, Bressanone, Brunico, Vipiteno e Merano si accendono delle magiche e scintillanti luci del Natale, creando un'at-

mosfera unica e suggestiva. Ogni mercato è un'attrazione a sé: **Bolzano** propone la tradizione tirolese che pervade il centro storico dai romantici portici ai palazzi in stile austriaco, fino al borgo medievale con le Dolomiti sullo sfondo. Oltre al tradizionale mercatino di piazza Walther, in programma "il bosco incantato", mercatino ispirato ad origine austriache che si terrà nel cortile di Palais Campofranco e poi concerti e spettacolari esibizioni di pattinaggio su ghiaccio. **Bressanone** punta sul tradizionale Presepe con i suoi 800 anni di storia ospitato al Palazzo Vescovile, sui gruppi musicali e cori altoatesini, i musicanti in organetto e la "carrozza di Natale" con i pony e la giostra a vapore.

Merano unisce alle magie del Natale un sano riposo grazie alle sue terme, la sfilata di San Nicolò, patrono della città, con le carrozze natalizie trainate dai cavalli. **Vipiteno**, centro medievale con grande tradizione mineraria, ospita il mercatino nella sua piazza principale sovrastata dalla Torre delle Dodici. A chiudere, **Brunico**, la perla della Val

Pusteria con le sue piste da sci e le incantevoli passeggiate nelle splendide valli. Al sud, invece, merita una visita **Napoli**, con la famosa **San Gregorio Armeno**, la via degli artigiani del **Presepe**, consueto appuntamento con i vicoli decorati e le numerose botteghe con una ricca produzione di artigianale di



pastori, angeli, statuette e pupazzetti di ogni tipo. La strada congiunge perpendicolarmente due decumani, quello maggiore e quello inferiore dove ci si proietta nel caotico caleidoscopio di colori, suoni e voci con un'infinita offerta di statuette del Presepe: cassette in sughero, pastori di terracotta dipinti a mano, il bue, l'asinello, o' Bambinello, oppure scendere nel sacrilego e nel kitch con le caricature dei vip tra cui i ricercatissimi Maradona, Di Pietro e Berlusconi.

Fatto un salto all'estero arriviamo nella sempre più "mitteleuropea" **Vienna** quando, sotto Natale, dalla mattina fino alla notte si accen-



dono i mille mercatini dell'Avvento e si consumano fiumi di vino bollente. Candele e profumi, punch e biscotti che sanno di cannella. Pezzi rari d'antiquariato e tortini di patate calde.

L'albero davanti al Rathaus, il palazzo del Parlamento illuminato, e i bambini che fanno la fila per un giro sulla giostra a cavalli. Le note dei valzer di Strauss che si diffondono per strada insieme al profumo di vaniglia e all'odore dei wurstel.

A casa di Babbo Natale

E per chi volesse vivere un'esperienza unica si può puntare all'estremo nord, in **Laponia** per un viaggio nella casa di Babbo Natale. Partendo dalla Finlandia, da Hel-

sinki, si arriva a Rovaniemi, città posta sul **Circolo Polare Artico** per conoscere **Santa Claus** e visitare il suo originalissimo ufficio. Passando a Napapiri si può fare una capatina all'ufficio postale dove ogni anno arrivano migliaia di letterine da

dieci anni dopo nel Guinness dei primati. Sorto sulle pendici del Monte Ingino, grazie all'opera di molti volontari locali, crea un gioco di luci da mozzare il fiato, al punto che la sua meraviglia spande una luce immensa non solo sulla "città



tutto il mondo per esaudire i desideri dei bimbi. Il clou della visita è il Santa Park parco a tema dove trovare gli elfi, gli aiutanti di Babbo Natale e il laboratorio dove vengono costruiti i giocattoli. Per chiudere i tour, un giro a bordo di una slitta trainata dalle renne per ammirare gli incantevoli paesaggi della Laponia, le foreste, le distese innevate e gli emozionanti giochi di luce dell'**Aurora Boreale**.

Un albero da record

Per concludere il nostro viaggio nel magico Natale merita una nota a parte l'albero, per molti, il vero simbolo della festa. Quello più grande del mondo, senza andare troppo lontani, lo troviamo proprio da noi a **Gubbio**. Dopo aver fatto la sua prima comparsa nel 1981, è entrato

di pietra" ma anche sull'intera vallata, stupore che aumenta nel caso in cui il monte si presenti innevato. Di notte il colpo d'occhio è di sicuro effetto al punto che alcune compagnie aeree modificano la rotta dei voli per permettere ai passeggeri di ammirare tale spettacolo.

I numeri parlano chiaro: una base di 250 metri e un'altezza di 350, 8 chilometri di cavo elettrico e 600 punti luce. Un altro albero da record è quello di **Lucca**: l'albero di vetro soffiato più grande del mondo. L'opera costituisce un vero oggetto d'arte unico al mondo, è stata realizzata da una famosa vetreria di Murano utilizzando mille tubi soffiati a mano per un totale di 8,5 metri di altezza e diametro di 3.

Simone Bocconcelli

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma
00184 Roma - Via Nazionale, 39
Tel. / Fax 06. 47 40 545 / 47 40 553
www.associazionepensionatibdr.it
info@associazionepensionatibdr.it

Aderente alla FAP - Federazione Nazionale Sindacale delle Associazioni dei Pensionati del Credito

Autorizzazione n. 264/08 del 07. 07. 2008

Presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma
Tullio Ruggiero

Direttore Editoriale
Massimo Cilli

Direttore Responsabile
Maurizio Bocconcelli

Comitato di Redazione
Maurizio Bocconcelli - Massimo Cilli
Fulvio Matera - Giovanni Patrizi - Tullio Ruggiero

Redazione
Simone Bocconcelli

Stampa
CSC Grafica - Guidonia Montecelio (Roma)

Articoli, lettere e pubblicazioni varie contenute in questo periodico impegnano tutto e soltanto la responsabilità degli autori.

Distribuzione Gratuita

IL PRESEPE

**Natale. Guardo il presepe scolpito
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.**

**Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.**

**Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure in legno ed ecco i vecchi
del villaggio e la stalla che risplende
e l'asinello di colore azzurro.**

Salvatore Quasimodo